

## «COPIE DIGITALI FITTEZIE»

# Scandalo al «Sole» Indagati ex vertici e pure il direttore

I pm mandano la Finanza in redazione. Napoletano, Benedini e Treu accusati di appropriazione indebita. Mancano 3 milioni

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Per la maggior parte dei giornalisti del Sole la giornata di ieri è stata come il 25 aprile per l'Italia. Una sorta di liberazione dal fardello di un passato recente che ha contribuito a portare i conti del quotidiano di Confindustria in profondo rosso. Una perdita vicino ai 60 milioni e un patrimonio fermo a 18. Con conseguente obbligo di aumento di capitale.

Dopo due mesi di voci e indiscrezioni, la Guardia di finanza si è presentata nella sede del giornale per sequestrare carte e per consegnare un mazzo di avvisi di garanzia. Sono così finiti indagati l'ex presidente Benito Benedini, il precedente amministratore delegato Donatella Treu e il direttore, già sfiduciato dalla redazione, Roberto Napoletano.

Immediata l'assemblea di redazione che si è chiusa con una scelta quasi unanime. Sciopero a oltranza finché il direttore non avrà lasciato il suo incarico. I giornalisti sottolineano in questo modo la gravità delle accuse rivolte a Napoletano. Che stando alle ipotesi avrebbe per anni fatto l'amministratore occulto del gruppo accordandosi con i due vertici ufficiali rimasti in carica fino allo scorso anno.

A dimostrazione della *liaison* sarebbe emerso un documento, che ieri *business insider* ha messo on line, nel quale la Treu e Benedini avrebbero accordato a Napoletano una buona uscita da 62.500 al mese per 36 mesi. Garantita in ogni condizione d'addio. L'anomalia non sarebbe solo legata agli importi, ma anche alle modalità. Gli amministratori avrebbero firmato le carte mentre al vertice di Confindustria si avvicendavano Giorgio Squinzi e Vincenzo Boccia.

## I NUMERI



L'AD Franco Moschetti

11,8

**Sono i milioni bruciati nel terzo trimestre del 2016 che hanno portato il patrimonio netto della Spa sotto il limite di guardia: 18,2 milioni che a fronte dei 35,1 milioni di capitale implicano per legge (avendo le perdite eroso di oltre un terzo il capitale) la ricapitalizzazione.**

95

**È la percentuale di perdita del titolo dal primo giorno di quotazione in Borsa.**

350

**Sono i milioni che il quotidiano di Confindustria avrebbe perso in 10 anni di vita.**

27.000

**È il numero dei risparmiatori e investitori che hanno scommesso sulla quotazione.**

Un accordo bollente se lo si legge, oggi, alla luce delle perquisizioni e della pesantezza dei reati contestati e per il numero di persone coinvolte.

Nel registro degli inquirenti ci sono, infatti, anche altri manager del quotidiano, rappresentanti della società inglese che sarebbe servita per gonfiare il giro di copie digitali e persino Stefano Quintarelli. Uno dei maggiori esperti di internet in Italia che è stato tra il 1° aprile del 2011 e il 18 maggio del 2012 direttore dell'area digital del gruppo, incarico che ha lasciato per entrare in Parlamento con Scelta Civica di Monti. Tutti e dieci sono accusati di false comunicazioni al mercato (la società è quotata e il titolo ha perso dallo sbarco a Piazza Affari il 95%) e appropriazione indebita. Mancherebbero circa 3 milioni di euro.

Secondo l'accusa il gruppo avrebbe sottoscritto abbonamenti fittizi tramite la Di Source ltd, la stessa che il calciatore Lionel Messi ha usato per sospette operazioni di evasione fiscale. Lo scorso anno sul tema presentarono un esposto Adu-sbef e il giornalista del «Sole» Nicola Borzi. Per dare un'idea numerica dell'anomalia, basterebbe mettere a confronto altri giornali. A marzo 2016 il quotidiano salomato dichiarava 109.500 copie digitali multiple, *La Repubblica* 2.363, il *Corriere* 5.761 e il *Messaggero* poco più di 2.000.

La botta dell'esposto ha dato il via all'inchiesta giudiziaria e a un terremoto politico dentro Confindustria che però non ha portato almeno fino ad oggi a una forte discontinuità con il passato. L'attuale presidente di viale dell'Astronomia, Vincenzo Boccia, ha rinnovato la fiducia a Napoletano, ha cambiato i vertici sostituendo Benedini e la Treu con Giorgio Fossa e Franco Moschetti. Boccia non si è troppo espo-



**CELEBRE** Napoletano vinse un premio per il titolo «Fate presto». Premonitore sui conti del Sole 24 Ore?

sto nemmeno ieri. Mercoledì ci sarà un cda straordinario durante il quale i nuovi vertici annunceranno l'ammontare esatto dell'aumento di capitale e a quel punto in molti si aspettano anche una parola definitiva sul futuro di Napoletano. Considerando, però, che qualunque sia la scelta non cambierà la grana dei conti.

La crisi del gruppo è infatti in corso da diversi anni e il ri-

*Altri 7 manager sono finiti nel registro degli indagati, incluso Quintarelli*

corso a un aumento di capitale per il principale azionista, la Confindustria, sarà una corsa a ostacoli. Alla società editrice occorre un'iniezione di mezzi propri di un centinaio di milioni che ne ripristini l'equilibrio patrimoniale e che ponga le condizioni di una futura ripresa dell'azienda. Le strade sono due: o la ricapitalizzazione ricade sulle associazioni territoriali più forti di Lombardia, Emilia, Veneto e

Piemonte - il cui ingresso diretto nella compagine azionaria modificherebbe gli equilibri e la governance del gruppo - oppure deve farsene carico direttamente Confindustria con una richiesta di finanziamento alle banche che la costringerebbe a ipotecare le sue sedi, a partire da quella romana di viale dell'Astronomia, e forse anche a cedere in garanzia il suo 67,5% del Sole 24 Ore. Ma Confindustria sarebbe poi in grado di rimborsare con le proprie entrate un debito finanziario di svariate decine di milioni? Un'esposizione non sostenibile nel medio-lungo periodo potrebbe comportare la perdita congiunta della proprietà degli immobili e del controllo del quotidiano. Qui si inseriscono le voci di un forte interessamento da parte del gruppo Caltagirone, che potrebbe approfittare della debolezza del momento. Una eventualità che crea tensioni in tanti uffici.

L'attuale ad, Franco Moschetti, si è lanciato addirittura con una intemerata su Facebook. Riportando la definizione del termine sciacallo e chiudendo la frase: «ma in genere fanno una brutta fi-

ne». Rivolto probabilmente ad alcuni giornalisti. Ma si tratta di gossip, la realtà è che i conti restano in ebollizione e l'inchiesta non si ferma.

Ovviamente sul merito, il direttore ha espresso «piena, totale e assoluta fiducia negli inquirenti». Confindustria ha confermato piena fiducia alla magistratura nella sua azione e ha ribadito la necessità che venga fatta la più am-

*Confindustria annuncerà l'aumento di capitale Ora niente sfiducia*

pia chiarezza sui fatti passati relativi al Sole. L'unica sintesi valida ci spinge a ripescare il celebre titolo per cui Napoletano ha anche vinto un premio. «Fate presto», scrisse il Sole nel 2011 per spingere il governo a salvare l'Italia dallo spread. Adesso il pericolo è un altro. Tanto più se anche l'editore deciderà che la giornata di ieri passerà alla storia come il 25 aprile di via Monterosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ALTRO PIANETA

di **CHITEKI ISÀN**

■ Per anni nulla, o quasi. Per decenni non abbiamo avuto tra Italia e India flussi importanti: nell'interscambio con questo gigante asiatico ci situiamo oltre il 20° posto. Fanno meglio di noi tante nazioni europee e no. Ma negli scorsi mesi è avvenuto un recupero straordinario, una mobilitazione che farà salire la nostra quota, trainata dall'industria pubblica italiana attualmente più performante, le Ferrovie dello Stato, che, dopo il passaggio di testimone fra Mauro Moretti e Renato Mazzoncini, è diventata la più dinamica e

## In India il Frecciarossa conta più di Madre Teresa

redditizia tra le conglomerate ferroviarie occidentali. Non solo le Fs hanno compiuto il miracolo di costruire in Italia l'alta velocità più efficiente e redditizia del pianeta, ma anche di diventare una vera nave scuola di tecnologie e di innovazioni di processo e di produzione. In settimana, tra Italia e India sono avvenuti incroci simultanei importantissimi. A Dubai, durante il Middle East rail, la fiera araba del trasporto, c'è stato l'intervento straordinario di Suresh Prabhu, il

ministro indiano delle Ferrovie, che ha guidato la trasformazione di un gruppo dove oggi lavorano 1,2 milioni di persone, gestendo circa 70.000 chilometri di linee, in molti casi obsolete e da rinnovare. Prabhu ha raccontato un'evoluzione che ha portato dapprima i giapponesi ad affacciarsi in India nella tratta Mumbai-Ahmedabad, con il parziale intervento di Italferr, ma poi anche gli italiani delle Fs a vincere alcune gare in India con Italcertifer e Italferr nello sfondo

caro al ministro: la sicurezza delle linee. Sempre in settimana, al Centro Svizzero di Milano, un convegno sull'India ha ospitato due interventi, quello di Renato Mazzoncini, ceo delle Ferrovie dello Stato, su *Fs-Indian railways, un esempio di collaborazione*, e quello di Umesh Chowdhary, ceo di Titagarh wagons, su *L'India in Italia: il salvataggio della Firema*. La collaborazione tra due superattivi manager è la chiave per stabilire il tracciato delle ita-

lian way in India. Una collaborazione con molte complementarietà, che - come osserva Francesca Bruni, presidente di Art valley, che ha avuto modo di studiare il caso e di intervistare i protagonisti - ha consentito a Chowdhary di far diventare produttivo uno dei siti storici dell'industria ferroviaria italiana, la Firema di Caserta, ora divenuta parte integrante del gruppo indiano Titagarh di Calcutta e base per nuove sinergie ferroviarie tra l'Italia e India.

Finora la più nota testimonianza italiana in India era il vettore della carità, Madre Teresa di Calcutta, che è diventata uno degli emblemi indelebili dell'India e in particolare della regione del West Bengala, quasi 100 milioni di abitanti. Ora il testimonial più importante potrebbe diventare il nostro compattissimo Frecciarossa 1000 o almeno il modo di gestire la sicurezza con il metodo del vettore più sicuro al mondo ossia le Fs italiane. Che riescono nell'impresa impossibile di far transitare a 300 all'ora quasi 100 treni al giorno sulla tratta Milano-Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA